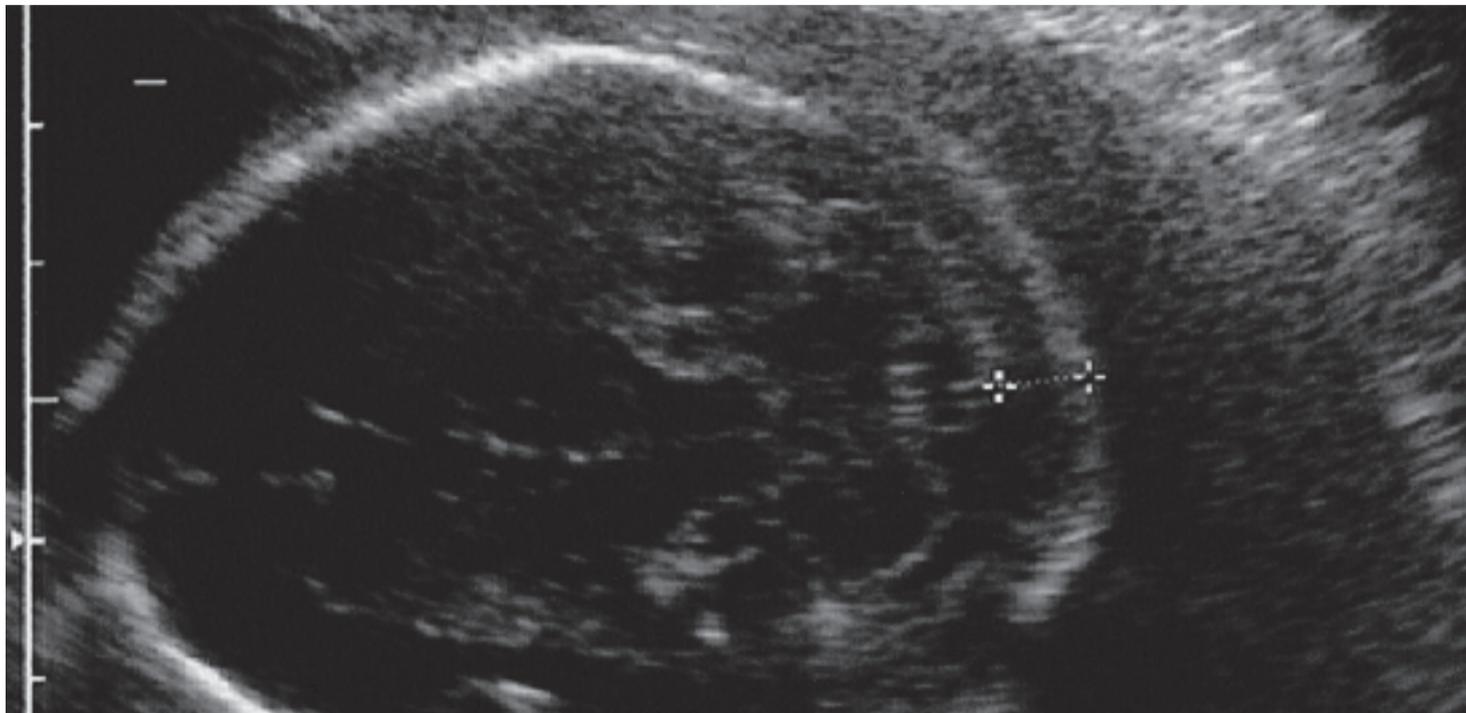


Contenzioso medico-legale



L'ecografia come supporto all'esame clinico: responsabilità medico-legali

di Pier Francesco Tropea

È nozione largamente acquisita che la diffusione delle conoscenze nell'epoca attuale avvenga attraverso le immagini trasmesse quotidianamente da strumenti tecnici sempre più sofisticati. In ambito medico, l'elemento sopra richiamato ha radicalmente mutato l'approccio diagnostico, oggi essenzialmente basato su una semeiologia strumentale che ha messo in ombra la semeiotica clinica dei medici della passata generazione.

Se è indubbio che il ricorso a tecnicismi sofisticati consente di ottenere una diagnostica raffinata, è altrettanto vero che tale pratica ha creato maggiori aspettative nel paziente, convinto che la disponibilità di tecniche diagnostiche perfezionate si traduca in una infallibilità del medico. Nel campo dell'indagine ecografica ostetrica, l'apparente facilità di esecuzione dell'esame, l'immediatezza del responso e l'accessibilità all'immagine si sono tradotte in una richiesta indiscriminata di accesso all'ecografia da parte della gestante, nel convincimento che a detto esame possa essere attribuita un'esattezza diagnostica che non tiene conto dei limiti insiti nella tecnica adope-

L'apparente facilità di esecuzione dell'indagine ecografica ostetrica, l'immediatezza del responso e l'accessibilità all'immagine si sono tradotte in una richiesta indiscriminata di accesso all'ecografia da parte della gestante, nel convincimento che questo esame fornisca un'esattezza diagnostica ben al di là dei limiti insiti nella tecnica adoperata. È facilmente comprensibile dunque come la mancata definizione ecografica di un quadro patologico venga sempre attribuita all'operatore sanitario, chiamato a rispondere giudizialmente di una colpa professionale per imperizia o negligenza

rata. Ne viene di conseguenza che la mancata definizione ecografica di un quadro patologico viene sempre attribuita all'operatore sanitario, chiamato a rispondere giudizialmente di una colpa professionale per imperizia o negligenza. Ragione di più per l'ecografista, rispetto al clinico, di adoperare con scrupolo il massimo di perizia, diligenza e prudenza nell'eseguire l'esame strumentale di cui trattiamo in questa sede.

A tal proposito è utile rammentare che un referto ecografico espresso descrittivamente per iscritto e corredato da relativa documentazione iconografica, come è d'uso per qualsiasi ecografia, ha un indiscutibile valore medico-legale, in quanto considerato alla stregua di una vera e propria certificazione medica.

Peraltro, trattandosi di prestazione squisitamente specialistica, l'esecutore dell'esame ne risponde in misura maggiore rispetto alla semplice prestazione medica, tenendo presente l'assunto, più volte richiamato dalla Corte di Cassazione, della diretta proporzionalità tra l'entità della responsabilità medica ed il grado di perfezionamento tecnico del medico esecutore della prestazione e il livello della struttura sanitaria nella quale egli svolge la propria attività. I giudici della Corte Suprema rammentano (Cass. Pen. Sez. IV n. 1914, marzo 1983) che l'operato del medico specialista deve essere valutato più severamente rispetto a quello del medico generico, in quanto il titolo di specializzazione, ufficialmente conferito dallo Stato, legittima nel paziente

un'aspettativa di maggior perizia del sanitario interpellato.

Profili di responsabilità

L'operato del medico ecografista può connotarsi di imperizia in caso di uso evidentemente errato dello strumento tecnico ovvero se si dimostra un'insufficiente conoscenza da parte del sanitario dei criteri di valutazione diagnostica ecografica o quando non si proceda ad un approfondimento del caso in esame, ove sussistano elementi di sospetta patologia, ad esempio neoplastica. L'ecografista può essere considerato responsabile di negligenza se non provvede alla refertazione e all'archiviazione dell'esame praticato, se non correda il referto con la documentazione iconografica ovvero se non prescrive alla paziente di effettuare alcune indagini complementari, ove opportune ai fini di una più completa definizione del caso in esame.

Inoltre l'ecografista può essere chiamato a rispondere di imprudenza se non valuta obiettivamente i limiti della propria competenza e le potenzialità dello strumento adoperato, disponendo, ove necessario, l'invio della paziente ad uno specialista del settore più qualificato o ad un

Centro sanitario più attrezzato. In relazione a quest'ultimo elemento, sarà utile rammentare che la Suprema Corte ha affermato che l'oggetto dell'informazione che il medico è obbligato a fornire alla paziente deve concernere anche l'eventuale carenza della struttura in rapporto alle attrezzature in dotazione e al loro regolare funzionamento, il che può comportare l'eventualità di un trasferimento della paziente in altra struttura, ove non sussistano condizioni di emergenza che impediscano l'attuazione di tale programma.

Nel caso in cui da un errore di diagnosi ecografica derivi un trattamento terapeutico errato con conseguente danno per la paziente, può sorgere un interessante quesito giuridico circa gli eventuali profili di responsabilità a carico rispettivamente dell'ecografista e/o del clinico cui è stata affidata la conduzione del caso in oggetto. In pratica, occorre stabilire ex artt. 40 e 41 c.p. se il referto strumentale ha interrotto il nesso di causalità tra l'errore terapeutico e l'evento dannoso, evenienza nella quale la colpa rimane in via esclusiva a carico dell'ecografista. Viceversa, se si dimostra che il clinico, in possesso di un'ecografia errata, ha ommesso di procedere, come avrebbe potuto, ad ulteriori approfondimenti diagnostici, si può giungere ad affermare una responsabilità solidale del clinico e dell'ecografista ex art. 2059 c.c..

L'ecografia-office

Da quando, all'esame ecografico tradizionale, si è affiancata la cosiddetta ecografia-office, un nuovo quesito giuridico è sorto circa la responsabilità che assume l'esecutore di quest'ultimo esame che ha caratteristiche peculiari, come più avanti vedremo. Nata da un'intuizione di Timor-Tritsch (*ndr* Membro Onorario dell'Aogo per i suoi meriti scientifici e culturali in medicina fetale e perinatale), l'ecografia-office è stata proposta come esame da praticare in Pronto Soccorso allo scopo di confermare o escludere l'esistenza di patologie addominali di non chiara definizione clinica.

Trattasi infatti di un esame ecografico, effettuato per via transaddominale o endovaginale, finalizzato alla ricerca di dati diagnostici utilizzabili a supporto e completamento della visita clinica. In campo ostetrico-ginecologico, tale esame può assumere una particolare valenza, ove si pensi alla diagnosi differenziale tra impianto gravidico in utero e gravidanza extrauterina, o alla rapida verifica della vitalità embrionale. Nell'ambito della patologia

► Segue a pagina 25